

LA FIERA DELL'EUR

“Più libri più liberi” chiude con Shakespeare e Wiazemsky

di **CLAUDIO ROCCO**

MENTRE la Fiera della piccola e media editoria, “Più libri più liberi”, al Palazzo dei Congressi dell'Eur si avvicinava alla chiusura - in serata ha superato i risultati dell'anno scorso, arrivando a 56.000 visitatori - l'affluenza non accennava a diminuire, sia agli stand che agli ultimi incontri con gli autori.

Tra questi, la presentazione del volume *Shakespeare* (Salerno Editrice, 348 pagine, 18 euro), la monografia - la terza esaustiva nella storia della critica italiana - firmata da Stefano Manferlotti, professore di letteratura inglese all'Università Federico II di Napoli.

«La caratteristica di fondo del mio lavoro - ha spiegato Manferlotti - è che sia la forma che il contenuto sono fruibili da una pluralità di lettori: dallo studente allo studioso, al semplice appassionato. La novità

non è tanto nelle ricerche relative alla sua biografia, di cui si sa molto poco, ma nel dialogo intrecciato tra quelle che sono state le fonti storiche di Shakespeare e l'avanguardia teatrale che lo ha e continua a interpretare. E' uno Shakespeare visto come lo deve vedere un uomo del XXI secolo. Lo faccio dialogare con la modernità: Amleto è un uomo atomizzato; la bisbetica domata una proto femminista; Romeo e Giulietta non sono uccisi dal destino ma dalla crudeltà e dall'invidia degli adulti. Cleopatra è una grande donna. E' un libro pieno di vita, senza tepore da accademica».

L'autore, dopo una presentazione del contesto sociale e culturale, ripercorre così l'intera produzione del grande scrittore e drammaturgo inglese, suddividendo le opere in base a soggetti e ambientazioni: i drammi storici (“Troni di sangue”), memoria dell'antico (i drammi greci e romani), il grande canone (da *Romeo e Giulietta* a *Amleto*, da *Otello* a *Macbeth* e *Re Lear*), le commedie, i drammi romanzeschi e le

opere poetiche. «E' un libro che ci guida - ha commentato entusiasta Giulio Ferroni, professore di letteratura italiana alla Sapienza di Roma -, costruito come una guida senza troppi fronzoli. E' un corpo a corpo continuo con i testi. Manferlotti non solo li analizza, ma dialoga con la loro vitalità. La lettura di Shakespeare è storia, teatro, vita. Contiene tutto. E' un percorso nella cultura con cui Shakespeare si è confrontato e con ciò che è venuto dopo, con la cultura sterminata che da lì è nata. Una prospettiva eclettica che fa della citazione uno strumento ermeneutico, una continua illuminazione».

Molto seguita anche la presentazione del romanzo *La ragazza di Berlino* (e/o, 190 pagine, 17,50 euro) di Anne Wiazemsky, presentata dall'editore Sandra Ferri e dall'amica Muriel Barbery. «All'origine del mio desiderio di scrivere questo romanzo c'è la volontà di ritrova-

re mia madre e mio padre, all'inizio della loro storia d'amore, giovani e pieni di vita» svela l'autrice. La sto-

ria di Claire Mauriac, giovane ragazza della borghesia cattolica che con la Croce Rossa francese entra tra le rovine di Berlino sul finire della seconda guerra mondiale, e Ivan Wiazemsky, immigrato russo. Una storia d'amore nella Storia che scorre e rinzia dalle macerie. «Se la scrittura non fosse la magia che è non scriverei» commenta la Barbery, elogiando la scrittrice che nella sua vita è stata anche attrice e sceneggiatrice di fama.

Anche gli incontri professionali, hanno registrato una degna chiusura, con Stefano Mauri, presidente del gruppo GEMS, che analizzando i tratti dell'editoria del futuro, chiude: «Si era annunciata la morte del libro con l'avvento della radio, della televisione, del computer. Sono sicuro che, malgrado qualcuno preveda che l'ebook nel 2020 coprirà il 50 per cento del mercato, il libro ci sorprenderà per l'ennesima volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MONOGRAFIA SUL BARDO

In un saggio di Manferlotti la modernità del drammaturgo.



William Shakespeare

